

“Pane” e dintorni

A volte, leggendo le Scritture o anche semplicemente alcuni libri non recenti, mi capita di chiedermi se oggi le persone giovani, abituate a grissini e cracker, si rendano conto di quale ruolo avesse il pane nella vita quotidiana familiare fino a pochi decenni fa. Venivamo educati a non mangiare nulla che non fosse accompagnato dal pane e anche tra i primi piatti la zuppa di pane nel brodo ricorreva con una certa frequenza. “Il pane quotidiano” del Padre Nostro corrispondeva a una realtà che a Milano si chiamava “michetta”, preparata fresca (cioè calda e fragrante) ogni mattina da un fornaio che si alzava ad ore antelucane.

“E' buono come il pane” o “è un pezzo di pane” si diceva delle persone che si distinguevano per la loro mitezza e generosità.

Il mio compito qui, però, è quello di occuparmi della parola “pane” e dei suoi derivati. Il più interessante è “companatico” - ciò che si mangia col pane quando si mangia pane e qualcosa. Lo si usa anche in senso metaforico, ad esempio quando di qualcuno si dice che “la lettura è il suo companatico”. E' una parola che non ha corrispondenti diretti nelle principali lingue europee. Questo significa che quando i traduttori del Manzoni si sono trovati di fronte alle frasi: “se non ci sarà pane, mangeremo del companatico.” (cap. 17); “A mezzo circa della giornata, si fermò in un boschetto, a mangiare un po' di pane e di companatico che aveva portato con sé.” (cap. 33), hanno dovuto o restare sul generico (pane e “qualcos'altro”) oppure immaginare che cosa potesse essere il companatico in quei contesti. In una traduzione in inglese, ho trovato che la scelta è caduta su “carne” nella prima frase e su “formaggio” nella seconda.

Lingue diverse non sono etichette diverse messe sugli stessi oggetti o concetti ma modi diversi di percepire e organizzare la realtà. Per gli inglesi “book” è un fascicolo di pagine da leggere o su cui scrivere – quella parola riassume in sé i concetti di *libro* e *quaderno*, così come “key” è sia una *chiave* che un *tasto*. A loro volta gli inglesi possono meravigliarsi che noi non distinguiamo tra *house* e *home* (“casa”) o tra *tell* e *say* (“dire”). Il caso di *companatico* è ancora diverso, perché descrive un concetto che altre culture ignorano. Un volume che raccoglie parole di questo tipo dalle lingue di tutto il mondo, per l'italiano registra anche *mammismo*, che a quanto pare è una realtà tutta e solo nostra.

Infatti, a sua volta la realtà influisce sulla lingua: il nostro “guadagnarsi il pane” per gli inglesi è “guadagnarsi il pane e burro” e qui è invece la lingua a rivelare un modo diverso di gestire alcuni fatti di vita quotidiana. Da loro, di solito il pane si mangia imburrito.

Se consideriamo un altro derivato di “pane” e cioè “paniere” vediamo successivi slittamenti nel significato. In origine, era proprio destinato a contenere il pane; in seguito, la parola è stata usata per ogni contenitore di vimini che può contenere generi alimentari.

"Il paniere di frutta" è una raccolta di ottantasei liriche di R. Tagore tratte da vari poemi in lingua bengali pubblicati tra 1886 e 1915. Al centro dell'opera è il rapporto dell'uomo con Dio, il cui generoso amore pervade ogni cosa. Dinanzi alla sua prodigalità e a fronte dei doni ricevuti e sperperati in vita, il poeta nel suo trepidante e intimo dialogo con la divinità sente il desiderio di offrirsi a lei come un frutto maturo del suo giardino. Con semplicità e umiltà porge al Dio tutto quel che gli è rimasto, ossia se stesso, con la preghiera di essere accolto. Non gli resta quindi che l'abbandono fiducioso all'ignoto, dove si ritrova l'amore perduto, e la constatazione della grandezza divina, con fede nella gioia e nel perdono dopo la sofferenza e il dolore.

Attualmente, in seguito alla quasi totale scomparsa di ceste, cestini e panieri, quest'ultima parola è usata per indicare l'insieme dei beni ritenuti di largo consumo: sulla base dei prezzi di tali voci l'ISTAT elabora un indice che riflette, almeno nelle intenzioni, l'andamento delle spese che una famiglia media deve sostenere. Ad esempio, nel 2018 entrano nel paniere cinque nuovi prodotti: l'Avocado, il Mango, i Vini liquorosi, la Lavasciuga e il Robot aspirapolvere. Escono dal paniere la Telefonia pubblica, il Canone Rai e il Lettore Mp4.

Non ho potuto verificare le singole voci ma ho motivo di pensare che il pane comune, la michetta di cui dicevo all'inizio, in quel paniere non ci sia più.

Gianfranco Porcelli